

# LA CARITÀ E LA BELLEZZA

Tino di Camaino, Beato Angelico, Filippo Lippi, Sandro Botticelli

## MUNICIPIO 5 - BIBLIOTECA TIBALDI



**Anonimo pittore emiliano**  
**(copia da Bartolomeo Schedoni)**

*Elemosina di santa Elisabetta d'Ungheria*

Seconda metà del XVII secolo

Olio su tela, 87 × 71,5 cm

Legato Arnaldo Rancati, 1953

Milano, Castello Sforzesco, Museo d'Arte Antica

Due giovani indigenti, che emergono dall'oscurità del fondo, popolano questo intenso dipinto, anche se la protagonista della scena è la figura femminile sulla destra, intenta a donare una pagnotta. Un bimbo in primo piano è avvolto dallo stesso cono luminoso e si volge verso lo spettatore, così come uno dei ragazzi coperti da stracci, non vedente, con le pupille bianche e il bastone chiaro.

La drammatica composizione è stata a lungo interpretata come un'allegoria della Carità, nonostante differisca dalla più tradizionale immagine della donna che allatta dei bimbi.

Bartolomeo Schedoni realizzò l'originale di questa tela a ridosso dell'ottobre 1611. Il successo dell'invenzione compositiva è testimoniato da diverse copie antiche, tra le quali quella della Pinacoteca del Castello Sforzesco. La prestigiosa committenza farnesiana dell'originale è stata ricollegata alle imprese caritatevoli promosse dal duca a Parma. Secondo una recente interpretazione la figura della Carità sarebbe invece da identificarsi in santa Elisabetta d'Ungheria, principessa vissuta nel XIII secolo entrata nel Terz'ordine francescano e proclamata santa per le opere caritatevoli dedicate ai più sfortunati. Il pane è infatti al centro di un episodio miracoloso della sua vita, tanto che è oggi considerata protettrice dei panettieri.